

Culture Natale



Guardai quel Bambino e il mio cuore s'intenerì. Sono un povero pastore, ma ogni volta che vedo un agnellino mi commuovo. E quel Bambino mi parve il più tenero, il più innocente degli agnelli. Non so dire altro. Posso solo aggiungere che non ho più provato in vita mia una dolcezza simile a quella provata dinanzi a quel Bambino. Anche ora che ci ripenso, mi torna la tenerezza per quell'Agnello innocente e gentile. Sono un povero pastore. Perdonatemi se lo chiamo così. È per me il nome più dolce e più caro.

PIERO BARGELLINI (sindaco di Firenze dal 1966 al 1967)

1

Il viaggio Alla scoperta delle «Capannucce» più belle. Da Firenze a Cecina, da Monterchi a Vicopisano, fino all'antro del Corchia

Andar per Grotte

C'è chi lo ha fatto di sabbia, chi di legno e chi lo ha dipinto: un presepe per ogni borgo

di CHIARA DINO

Ci sono le new entry e quelli che tutti gli anni tornano esattamente lì dove ce li ricordavamo. Il fil rouge, naturalmente, è l'omaggio alla tradizione, a quella rappresentazione della Natività, cioè, che affonda le sue radici nel basso Medioevo, a metà del 1200 circa. Non staremo qui a ricostruire la storia iconografica e sociologica del Presepe, però un itinerario ragionato dei più belli allestiti in questi giorni in Toscana ve lo daremo. Con un'avvertenza: non saremo esaustivi, e non certo per cattiva volontà, quanto perché a sommarli tutti quanti si arriva a svariate migliaia visto che ogni borgo, ogni contrada, ogni città propone la sua versione della Natività.

Il più insolito

È tutta quanta di sabbia l'opera più insolita tra quelle comprese nel nostro tour. Siamo a Cutigliano, paesino dell'Appennino pistoiese che già meriterebbe una visita. Nella chiesa della Madonna della Piazza il presepe è fatto di sabbia. Sette tonnellate in granelli finissimi arrivati dal bacino del Po, quindi bagnati e lavorati per realizzare una Natività a misura d'uomo. A firmarla due artisti spagnoli Serg Ramirez e Monserrat Cuesta con Carlo Cappelli. Unico nel suo genere in Italia, se si esclude la riviera romagnola, il presepe di sabbia sta in piedi da solo grazie al fatto che ogni 4/5 giorni viene irrorato con una miscela d'acqua e di vinavil. È visibile tutti i giorni dalle 9 alle 18 fino al 15 gennaio. Fino al 9 per le vie del borgo ne troverete parecchi altri allestiti dai cittadini.

La mostra

A Cecina hanno fatto le cose in grande e alla Fondazione Geiger (Corso Matteotti 47) hanno allestito una mostra dedicata al presepe artistico napoletano.



2

Troverete statuine di 35-40 centimetri in terracotta, legno e vetro vestite con abiti in seta e addobbate con monili in corallo. Figure tra il sacro e il profano che rimandano alle Natività del '700 napoletano quando i presepi uscirono dalle chiese ed entrarono nelle case borghesi. Accanto a due originali del XVIII secolo personaggi realizzati ad hoc attraverso 11 fasi di lavorazione. La mostra è aperta tutti i giorni, fino al 9 gennaio: ingresso libero (dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20).

Quelli dell'Angelo

Siamo a Vicopisano, lungo il corso dell'Arno, a venti chilometri da Pisa. In via Roma al 14 in antiche cantine di fi-

ne '700 troverete delle opere d'arte firmate Angelo Pierini, frutto di 14 anni di lavoro. L'opera principale e più grande contiene anche la Grotta della Natività, allestita nella parte più interrata dell'edificio con 300 statuine e 500 luci. Altri 40 piccoli presepi a tema sono esposti in due grandi saloni dello stesso edificio. C'è quello in musica, dove una chitarra fa da base a una Natività dipinta sulla cassa dello strumento. C'è quella nel ciocco in cui la capanna è un pezzo di legno d'ulivo intagliato a formare una grotta e così via, fino a quota 40.

Quello della memoria

È identico a quello della nostra infanzia solo che è molto più grande. Si estende su 80 metri quadrati il presepe



Le veglie I riti della festa: una scelta fra antico e moderno. Il gregoriano, le musiche popolari Chitarre? Non c'è coro senza organo

Dal centro alla periferia nelle chiese di Firenze i cori parrocchiali stanno finendo i preparativi per i canti della Veglia e la messa di Natale. Alla base della scelta tra canti gregoriani o popolari, nessuna ideologia. I parroci cittadini spiegano che a guidare la decisione sono piuttosto fattori contingenti. Ora il tipo di chiesa ora la qualità del coro (se professionale o amatoriale) a disposizione. Tutti sono concordi sull'importanza del canto e soprattutto della partecipazione dei fedeli durante la messa di Natale.

Per ascoltare i canti gregoriani accompagnati dall'organo ci si potrà recare in Duomo. «Il nostro coro — racconta il Maestro Sergio Militello

— eseguirà i bellissimi *Introiti gregoriani della Notte* (*Dominus dixit ad me*) e del *Giorno di Natale* (*Puer natus*), la *Missa VIII De Angelis* ma anche i canti tradizionalmente conosciuti, come *Adeste Fideles* e *Tu scendi dalle stelle*. Nella Santa Messa di mezzanotte verrà eseguito anche il brano *A Gesù Bambino* di Lorenzo Perosi».

Il canto come parte centrale della liturgia, espressione del-

L'idea di don Stefano

Nella chiesa del Sacro Cuore è stato predisposto un monitor dove scorrono le parole delle canzoni

la fede come la preghiera. Ne è convinto Padre Serafino Lanzetta che ad Ognissanti per questo Natale insieme alle suore avrà anche il coro dei cantori di San Giovanni. «Il canto — spiega padre Lanzetta — aiuta tutti a pregare in modo migliore. Per questo accanto ai canti Gregoriani polifonici in latino per garantire la partecipazione dei fedeli canteremo i canti classici del Natale, da *Astro del Ciel* a *Tu scendi dalle Stelle*».

Canti Gregoriani e canti Popolari anche per il coro di San Piero in Palco a Gavinana dove il direttore del coro, Guido Menestrina ha deciso di far cantare anche un canto in lingua straniera. «Sarà un canto in tedesco maccheronico di



Praetorius — racconta — un modo per aprire l'assemblea anche agli stranieri che oggi fanno parte integrante della nostra comunità». Per venire incontro a quanti non conoscono bene le parole delle canzoni nella Chiesa del Sacro Cuore in Via Masaccio Don Stefano Ulivi ha predisposto un monitor dove far scorrere le parole. Qui ai canti e alle musi-



che scritte dai giovani durante la Veglia seguiranno durante la Messa solenne di mezzanotte quelli guidati dal coro della parrocchia. «Un gruppo di otto fedeli volenterosi — racconta Don Ulivi — diretti da Giusi del Nord che da un anno si riunisce e che esordisce oggi per il primo Natale». Il loro palinsesto abbina così un *Padre Nostro* del compositore russo Korsakov a un *Alleluia* la cui musica è stata scritta diretta-

mente da Don Stefano Ulivi. «Non mancheranno — assicura Don Ulivi — i canti tradizionali, come *Adeste Fideles* e *Tu scendi dalle Stelle*. Sono parte della nostra tradizione».

Analoga scelta a San Marco per il grande coro e orchestra di Desiderio da Settignano (80 coristi e 40 orchestrali), Santo Stefano Pane in via delle Panche, San Piero a Careggi e le parrocchie di San Donnino (chiesa di San Donnino e Chie-

Accanto il coro del Duomo che per la Messa di Natale canterà accompagnato dall'organo. A sinistra il compositore russo Korsakov di cui al Sacro Cuore sarà eseguito un *Padre Nostro*

sa di Sant'Andrea) che, per la ricorrenza, Don Giovanni Morigli trasferisce nell'auditorium di Spazio Reale. «La novità — racconta la responsabile del coro di San Donnino Seniores Barbara Meli — è il ritorno alla tradizione». Il repertorio che abbraccia anche la Veglia con adorazione eucaristica spazia così da *Verbum caro factum est*, a *A Betlemme di Giudea*, e dall'Inno giubilare *Gloria a te Cristo Gesù* ai *I cieli Narrano* fino agli attesissimi *Adeste Fideles* e *Gloria in cielo e Pace in terra* che, nonostante la popolarità, è tratto dal *Laudario* Cortonese antica raccolta di canti liturgici scritta addirittura in volgare».

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA